



RIFLESSIONI DI INIZIO ANNO

Editoriale del direttore **Giorgio Rinaldi**



È tutto “*capusutta*”, o – utilizzando il simbolico titolo del libro del generale leghista -: *Il mondo alla rovescia*.

Questo, per dire che sovente le cose vanno contro logica o, in altri casi, perché non vanno nel verso che riteniamo giusto.

In politica, ciò che noi riteniamo illogico è, invece, di grande interesse per altri.

Gli esempi non mancano.

La famosa CIG (cassa integrazione guadagni) nasce come strumento di garanzia del salario dei dipendenti di quelle aziende che attraversano momenti di crisi.

Con l’ausilio di questo istituto, operai e impiegati non sono costretti a pagare con la propria pancia eventi di cui non hanno colpa.

Col tempo, però, la CIG è diventata la migliore alleata del capitalismo nostrano.

C’è una crisi di mercato o semplicemente ascrivibile all’incapacità dell’imprenditore? Nessun problema, il tuo “rischio d’azienda”, che è la ragione principe che giustifica il grande profitto delle imprese, non lo paghi tu imprenditore, lo paga lo Stato.

E, tanto ci starebbe pure, in ossequio al principio della solidarietà sociale.

I conti non tornano, però, quando da un lato i costi li paga lo Stato e i profitti, in contemporanea, li incassa l’imprenditore.

Il “caso” Stellantis è emblematico: lo Stato italiano paga gli stipendi (con la CIG) agli operai degli stabilimenti ex Fiat, chiusi perché non si vendono più automobili, soprattutto per le scelte scellerate dell’azienda (prezzi astronomici, modelli vetusti, riconversione della produzione sui motori elettrici); Stellantis distribuisce, parallelamente, diversi miliardi di euro agli azionisti e super premi milionari agli amministratori.



Stando così le cose, tutti possono fare, dalla sera alla mattina, gli imprenditori: rischio zero per il pagamento degli stipendi e, quando ci sono, i profitti se li tiene l'impresa.

A nessuno viene il dubbio che forse sarebbe il caso di chiedere all'impresa la restituzione allo Stato di quanto pagato con la CIG, come da più elementare principio economico: io ti anticipo i soldi per gli stipendi alle maestranze e quando tu li hai me li restituisci.

Sarebbe troppo bello in un mondo che va al contrario.

Israele "giustifica" la carneficina che sta facendo a Gaza con la necessità di eliminare Hamas, e -di conseguenza- l'esigenza di sterminare tutti gli abitanti di Gaza sospettati di proteggere i terroristi o perché ritenuti loro complici, anche se solo bambini di pochi anni.

A Marzabotto, a Sant'Anna di Stazzema, per citare solo i casi delle stragi più note avvenute in territorio italiano, l'esercito tedesco, le SS e i fascisti locali hanno massacrato ed annientato intere popolazioni, bambini compresi, che consideravano in combutta con i partigiani per presunta offerta ospitalità.

A Roma, a Praga, a Varsavia, a Parigi etc. interi quartieri sono stati rastrellati dai nazisti, con distruzione di beni e uccisione di persone, per eliminare gli ebrei, e fucilazione sommaria di chi fosse stato sospettato di averli aiutati, bambini inclusi.

Cambiata la divisa, cambiato il tempo, cambiata la geografia, è cambiato qualcosa?

Israele invade il sud del Libano per proteggere i suoi confini; la Russia invade una parte delle regioni ucraine per proteggere i suoi confini. Israele ha diritto ad invadere un paese sovrano; la Russia non ha diritto ad invadere un paese sovrano: qual è il dritto e quale il rovescio?

In Ucraina fanno la conta dei morti e delle distruzioni che si sarebbero potuti evitare se, ad un mese dall'invasione russa, a Istanbul si fosse firmato il trattato di pace, preparato dagli ucraini ed accettato dai russi.

Il veto di USA e Regno Unito, nel malcelato intento di ridimensionare la Russia nello scacchiere mondiale, ha fatto sì che venissero massacrati centinaia di migliaia di ucraini e reso il Paese uno Stato fallito.



Di seguito alle sanzioni economiche alla Russia, tutte le economie europee, ma non quelle statunitensi e inglesi, stanno soffrendo grandemente, specialmente nell'esportazione commerciale verso la Russia e nel settore dell'energia, che paghiamo quattro volte di più (agli Stati Uniti!): quel che si dice un buon affare (per gli Stati Uniti)!

A distanza di tre anni dall'inizio della guerra, gli ucraini premono per avere la pace, a condizioni più inique di quelle che avrebbero accettato a Istanbul, ma USA, Regno Unito e UE non vogliono, forse solo per far felici i nostri esperti di relazioni internazionali, giornalisti-grandi firme, politologi, politici e militari che, in stragrande maggioranza, sino ad oggi non ne hanno azzeccata una.

Ora, che USA e Regno Unito stiano facendo affari d'oro, tra armi, petrolio e gas, con la guerra russo-ucraina e facciano di tutto per farla durare quanto più è possibile è comprensibile, ma l'Europa, che sta pagando, per contro, costi enormi, quale interesse ha?

Gli europei in questa fase storica vedono il mondo al contrario ed esprimono leader che, in gran parte, fanno ridere i polli di Sepino, eufemisticamente parlando.

Non che in altre parti del mondo stiamo meglio: Biden grazia il figlio evitandogli 20 anni di carcere, nell'indifferenza generale; Trump vuole anettere il Canale di Panama, comprare il Canada e la Groenlandia e qualcuno gli dà pure retta.

Macron ignora l'esito elettorale e continua a nominare governi di minoranza, in barba alle più elementari regole di democrazia (che da anni, per dirla come va detta, è solo un bel termine, misconosciuto ai più).

La Von der Layen, rieledda tra alchimie elettorali incredibili, continua ad armare gli ucraini, che non hanno speranza, facendoci diventare i cagnolini da compagnia degli statunitensi, i quali -a differenza nostra- sanno fare i loro interessi e presto ci lasceranno, come gli ucraini, con il classico cerino acceso in mano.

Scholz è stato capace di distinguersi nel difficile e quasi impossibile compito di mettere in ginocchio l'economia tedesca.

Da noi, tra le tante zuzzurullate governative, forse la più divertente (per non piangere) è stata quella di proporre un'ulteriore indennità ai ministri non parlamentari, che ne hanno una sola a differenza di quelli anche parlamentari che ne hanno due; quindi, hanno pensato bene, anziché toglierne una ai ministri anche parlamentari, come giusto e come in passato era stato già fatto, visto che non



espletano alcuna funzione parlamentare, di darne un'altra ai ministri che parlamentari non sono.

L' esternata preoccupazione che qualche invidioso potesse dolersi, ha indotto poi la maggioranza a rinunciare alla pretesa, ma con una piccola richiesta, sempre per supreme ragioni di equità sociale: si preveda almeno un rimborso spese forfetario, non inferiore all'indennità di parlamentare che non gli si dà più.

Squilli di trombe, rullio di tamburi, urla di gioia e tifoseria-curva sud elettorale in fibrillazione: chi ha avuto l'ardire della proposta è di sicuro un genio superiore a quello dei Carpazi, che già di mondo al contrario la sapeva lunga.

E, tra balli e festeggiamenti, qualcuno s'è scordato di avvertire la giornalista italiana Cecilia Sala a Teheran che gli Ayatollah stavano per far scattare la rappresaglia nei confronti di cittadini italiani in Iran a seguito dell'arresto di un loro importante connazionale in Italia.

Capita, quando si beve troppo.

